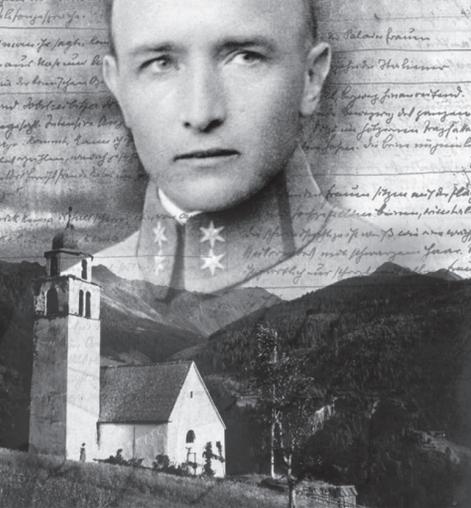


Itinerario letterario Literarischer Parcours



Logo del Museo di Fersina, con la sigla "MUSIL EN BERSNTOL"

Logo del Museo di Fersina, con la sigla "MUSIL EN BERSNTOL"



<b>DIREZIONE</b> LEITUNG
Claudia Marchesoni
<b>DESEGNI</b> ZEICHEN
Paolo dal Ponte
<b>TESTI</b> TEXTEN
Massimo Libardi
Alessandro Fontanari
<b>TRADUZIONE</b> ÜBERSETZUNG
Petra Schöler



38050 Palù del Fersina/Palai en Bersntol
+39 0461 550073
kultur@kib.it
www.bersntol.it



Musil davanti a canonica, con la sigaretta in bocca (Musil vor dem Pfarrhaus mit einer Zigarette). Archivio Museo italiano della guerra di Fierozzo

ITINERARIO LETTERARIO MUSIL EN BERSNTOL

## Maggio 1915: lo scrittore austriaco Robert Musil,

futuro autore di uno dei più importanti romanzi del Novecento, *L'uomo senza qualità*, arriva a Palù del Fersina, *Palai en Bersntol* in qualità di tenente dell’esercito austroungarico.

La singolarità della Valle in tutti i suoi particolari aspetti lo colpisce profondamente: i paesaggi naturali dell’alta montagna, dei prati e dei boschi, gli abitanti, le loro attività quotidiane, le loro case, la lingua da loro parlata, la storia mineraria che ha segnato luoghi e leggende. Dalla rielaborazione delle osservazioni dei *Diari* egli compone una novella ambientata a Palù del Fersina, pubblicata nel 1921 e intitolata *Grigia*. Gli itinerari proposti ci accompagnano nei luoghi della Valle dei Mòcheni attraverso lo sguardo e le narrazioni del grande scrittore.

<b>ITINERARIO A PALÙ/PALAI</b>	
<b>PARTENZA</b>	Palù <i>Palai</i> (Bersntoler Kulturinstitut)
<b>SENTIERI</b>	per strada asfaltata all'interno dell'abitato
<b>DURATA</b>	h. 1.30
<b>ARRIVO</b>	Palù <i>Palai</i> (Bersntoler Kulturinstitut)

Presso il **Bersntoler Kulturinstitut** **[1]**, è possibile avere informazioni e materiali di approfondimento sul percorso. In pochi passi si raggiunge il municipio (**Ûit Schualhaus** **2**) È uno dei pochi edifici di fine Ottocento costruiti con la tipica architettura delle sedi amministrative della Duplice Monarchia. Nel 1914 qui si trovava la scuola; i militari austroungarici vi posero il comando, e intorno costruirono baraccamenti, alloggi per i soldati e depositi per il materiale. Davanti al municipio si prende la direzione *Lenzar*, entrando nell'abitato sottostante e proseguendo lungo questa strada secondaria in direzione di Sant'Orsola. Qui si possono osservare alcuni esempi di architettura tradizionale. Dopo pochi minuti si incrocia la strada che sale di nuovo verso la strada principale e fatti pochi metri si incontra l'edificio della canonica, ora completamente ristrutturato. È ancora riconoscibile l'ingresso con la scalinata sulla quale è stato fotografato Robert Musil in una delle rare fotografie del periodo militare. Qui, durante la guerra, aveva sede il circolo ufficiali **[Pfförhaus 3]**. Si risale poi fino alla strada provinciale il cui tracciato è opera dei militari austriaci che per i lavori di manovalanza e di trasporto si affidavano al “Landbau” qui appartenevano uomini, donne non sposate e ragazzi sopra i 14 anni, scelti tra la popolazione locale **[Kriagstros 4]**. Ritornando indietro, pochi passi prima del municipio si imbecca la strada a sinistra che in pochi minuti conduce alla chiesa ben visibile. La chiesa cinquecentesca è dedicata a Santa Maria Maddalena e a San Nicola di Bari **[Kirch 5]**. Dalla chiesa si imbecca la strada si diparte dal cimitero, circondata da prati e da masi sparsi. In pochi minuti,con breve salita si raggiunge un gruppo di case chiamato Jorgar e, proseguendo, si arriva alla località *Batister*, dove alcune costruzioni mantengono ancora la vecchia tipologia **[Batister 6]**. Qui si incrocia la strada principale, nei pressi della *Batistertol*, da cui è possibile proseguire con la seconda parte del percorso letterario oppure terminare la visita, imboccando la strada a sinistra e tornando al parcheggio in circa 20 minuti.

<b>DINTORNI DI PALÙ/PALAI</b>	
<b>PARTENZA</b>	Ponte sul <i>Batistertol</i>
<b>SENTIERI</b>	strada forestale; SAT 325; 343b; 324; 343; 325
<b>DURATA</b>	h. 3.30
<b>ARRIVO:</b>	Ponte sul <i>Batistertol</i>

Per completare il percorso musiliano si attraversa il ponte sul *Batistertol* (1450 m.) e si seguono le indicazioni del segnavia 325 (E5) per la miniera. Dopo un quarto d'ora, giunti al parcheggio, dove termina la strada percorribile senza permessi, il sentiero incrocia la strada asfaltata. Si prosegue fino ad una forestale (h. 0.30) e lasciato il sentiero 325 per imboccare il 343b si raggiunge la miniera *Gruab va Hardimbl*, trasformata ora in un museo visitabile (h. 0.50) **[Gruab 7]**. Si continua la salita seguendo la strada forestale e poi il sentiero 343b che si distacca sulla destra. Superata una baita si risale la valle che ora si è fatta pianeggiante fino alla località Valle del Laner *Indertol* (1863 m.; h. 1.25); qui si prende il segnavia 324 in direzione del Rifugio Sette Selle. Dopo circa dieci minuti si giunge in un pianoro attraversato da un ruscello e circondato di larici. Non si conosce il luogo reale in cui avvenne l’esperienza musiliana che nei *Diari* è definita “la morte fiorita”, ma questa valletta ne è la cornice ideale **[Indertol 8]** (h. 1.35).

Ora si risale brevemente il ripido prato fino al bivio **[Pèrng 9]** per il rifugio Sette Selle (1939 m., h. 2) che può facilmente essere raggiunto in cinque minuti. Dal

rifugio si diparte anche il sentiero per forcella d’Ezze e poi verso l’omonimo lago: un richiamo ricorda l’esperienza dell’alta montagna provata Musil durante il suo soggiorno nella Valle del Fersina. Per tornare a Palù *Palai* si prende il sentiero 343 che porta al ponte sul *Batistertol* e poi discende per il lato destro della valle fino a ricongiungersi con la strada forestale e con il sentiero 325 (h. 3.30).

<b>FILZERHOF</b> <b>[10]</b>	
<b>PARTENZA</b>	Palù <i>Palai</i>
<b>STRADA</b>	Strada provinc, 135 Sinistra Fersina - direzione Fierozzo <i>Vlarotz</i>
<b>DISTANZA</b>	2,8 Km (strada asfaltata)
<b>ARRIVO</b>	Filzerhof – Fierozzo <i>Vlarotz</i>

Per raggiungere questo luogo del percorso è necessario recarsi alla sezione museale Filzerhof situato a Fierozzo *Vlarotz*. Questo maso tradizionale permette di comprendere la descrizione che Musil fa del fenile nei *Diari* e in *Grigia*, una variante delle “stanze liquide” frequenti nell’opera musiliana, camere che sono alambicchi alchemici dove la rigidità del reale si dissolve e dove così si dispiega la fenomenologia dell’evento estatico **[Filzerhof 10]**. L’eventuale visita al Filzerhof dura circa 40 minuti.

<b>FELDKAPELLE</b> <b>[9b]</b>	
<b>PARTENZA</b>	Palù <i>Palai</i> - Knöppn
<b>SENTIERI</b>	Ippovia; SAT 324; 371
<b>DURATA</b>	4 h
<b>ARRIVO</b>	Palù <i>Palai</i> - Knöppn

L’itinerario che proponiamo parte dalla località Knöppn, presso Palù *Palai*. È possibile tuttavia evitare la prima parte e raggiungere l’imbocco del sentiero 324 in automobile partendo dalle vicinanze di Fierozzo *Vlarotz*, accorciando di h. 1.20 il percorso.

Dalla croce dei Knöppn si segue l’indicazione dell’ippovia per Valcava *Balkof*, che supera un torrente e ne risale il ripido versante fino a quando il sentiero scocia in una strada forestale che in poco tempo conduce il museo segheria *Sog van Rindel* (1441 m.; h. 0.30). Fatti pochi passi, si incrocia la strada asfaltata e si prende la direzione per l’agritur Malga Plètnz. Tra prati e baite si raggiunge la località *Mous* (1550 m.; h. 1.05). A malga Valcava, ora baita, (1638 m.; h. 1.20) si trova il divieto di transito e fatti pochi metri l’indicazione del segnavia 324 che imbrocciamo.

Al Sasso dei cacciatori, *Gro-asstoa*, (1717 m.; h. 1.40) abbandoniamo il 324 per seguire il sentiero 371 e l’indicazione per la Feldkapelle. Sul sentiero incrociamo, in località *Putzn*, la Feldkapelle (1878 m.; h. 2) ricostruita nel 2000 dal Gruppo Alpini di Fierozzo **[Feldkapelle 9b]**. Si ritorna dallo stesso sentiero.



Il Filzerhof



<b>LITERARISCHER PARCOURS MUSIL IM FERSENTAL</b>	
<b>DIE UMGEBUNG VON PALÙ/PALAI</b>	
<b>AUSGANGSPUNK</b>	Brücke über das <i>Batistertol</i>
<b>WEGART</b>	größtenteils über Forstwege; 325-343b-324-343-325
<b>GEHZEIT</b>	3.30 h
<b>ZIEL</b>	Brücke über das <i>Batistertol</i>

Um den von Musil beschriebenen Weg vollständig zu erwandern, überquert man die Brücke über das *Batistertol* (1450 m) und folgt dem gezeichneten Wanderweg Nr. 325 (E5) bis zum Bergwerk. Nach einer Viertelstunde erreicht man den Parkplatz, ab welchem man die Straße nicht mehr ohne Genehmigung befahren darf, und trifft auf die asphaltierte Straße. Auf dieser geht es weiter bis zu einem Forstweg (0.30 h); hier verlässt man Wanderweg 325 und biegt in den Weg 343b ein, der bis zum Bergwerk *Gruab va Hardimbl* führt, welches zu einem für Besucher zugänglichen Museum umfunktioniert worden ist (0.50 h) **[Gruab 7]**. Man folgt dem Forstweg weiter bergauf und biegt dann in den rechts abzweigenden Weg 343b. Hinter einer Schutzhütte steigt man weiter das Tal hinauf, welches jetzt flacher wird, bis zur Ortschaft Valle del Laner *Indertol* (1863 m; 1.25 h); hier folgt man dem gezeichneten Wanderweg Nr. 324 Richtung der Berghütte Rifugio Sette Selle. Nach circa 10 Minuten gelangt man auf eine Hochebene, durch die sich ein Wildbach windet und die von Lärchen umgeben ist. Der tatsächliche Ort, an dem Musil sein Todeserlebnis, das er in seinen Tagebüchern als „blumigen Tod“ bezeichnet, hatte, ist nicht bekannt, aber dieses kleine Tal bietet den idealen Rahmen **[Indertol 8]** (1.35 h). Jetzt steigt man für kurze Zeit den steilen Wiesenhang hinauf bis zu der Weggabelung **[Pèrng 9]**, an der man zur Berghütte Rifugio Sette Selle (1939 m; 2 h) abbiegt, welche in fünf Minuten zu erreichen ist. An der Hütte beginnt auch der Weg zum Gebirgssattel Forcella d’Ezze, der weiterführt bis zu dem gleichnamigen See. Ein Hinweisschild erinnert an Musils Hochgebirgslebnisse während seines Aufenthaltes im Fersental. Um nach Palù/*Palai* zurückzukehren, nimmt man den Wanderweg 343, welcher erst bis zur Brücke über das *Batistertol* führt und dann rechtsseitig talabwärts, bis dass er wieder auf den Forstweg und den Wanderweg 325 trifft (3.30 h).

<b>FILZERHOF</b> <b>[10]</b>	
<b>AUSGANGSPUNKT</b>	Palù <i>Palai</i>
<b>WEGART</b>	Strada provinciale 135, links des Fersina bis Fierozzo <i>Vlarotz</i>
<b>DAUER</b>	2,8 Km (asphaltierte Strasse)
<b>ZIEL</b>	Filzerhof - Fierozzo <i>Vlarotz</i>

Um diese Etappe des Wanderweges zu erreichen, muss man sich zuerst zum Filzerhof in Fierozzo/*Vlarotz* begeben. Dieser traditionelle Hof hilft uns beim Verständnis von Musils Beschreibung des Heustalls in seinen Tagebüchern und in Grigia, einer Variante der „flüssigen Räume“, die häufig in Musils Werk anzutreffen sind, Räume gleich alchemistischen Destillierapparaten, in denen sich die Starrheit des Realen auflöst und in denen so dem Phänomen der Ekstase der Boden bereitet wird **[Filzerhof 10]**. Eine Besichtigung des Filzerhofes nimmt ungefähr 40 Minuten in Anspruch.

<b>FELDKAPELLE</b> <b>[9b]</b>	
<b>AUSGANGSPUNKT</b>	Palù <i>Palai</i> - Knöppn
<b>WEGART</b>	Pferdeweg (Ippovia); SAT 324; 371
<b>GEHZEIT</b>	4 h
<b>ZIEL</b>	Palù <i>Palai</i> - Knöppn

Der von uns vorgeschlagene Wanderweg beginnt in der Ortschaft Knöppn in der Nähe von Palù/*Palai*. Es ist jedoch möglich, den Weg um ca. 1.20 h zu verkürzen, indem man den Anfang des Wanderweges 324 von Fierozzo/*Vlarotz* aus mit dem Auto erreicht.

Ab dem Kreuz in Knöppn folgt man den Wegweisern des Pferdeweges [Ippovia] bis Valcava/*Balkof*, wo er einen Wildbach überquert und an dessen steilem Ufer entlang bis zu einem Forstweg führt, über welchen man in kurzer Zeit das alte Sägemühlennestung *Sog van Rindel* (1441 m; 0.30 h) erreicht. Nach wenigen Schritten, trifft man auf die asphaltierte Straße, der man in Richtung des Ferienhofes *Agritur Malga Plètnz* folgt. Über Wiesen und an Schutzhütten vorbei erreicht man *Mous* (1550 m; 1.05 h). An der *Malga Valcava*, heutzutage Hütte (1638 m; 1.20 h), gibt es ein Durchfahrtsverbot und nach wenigen Metern wird der Wanderweg 324 angezeigt, den wir nehmen. Am Sasso dei Cacciatori, Groasstoa, (1717 m; 1.40 h) verlassen wir den Weg 324 und folgen dem Weg 371 und den Wegweisern zur *Feldkapelle*. Auf dem Weg finden wir, am *Putzn*, die Feldkapelle (1878 m; 2 h), welche im Jahre 2000 von der Vlarotzer Alpini-Gruppe wieder aufgebaut worden ist (Feldkapelle 9b). Man kehrt auf gleichem Weg zurück.

🇨🇧 **Bersntoler Kulturinstitut**

*Es lebten übrigens merkwürdige Leute in diesem Talende. Ihre Voreltern waren zur Zeit der tridentinischen Bischofsnacht als Bergknappen aus Deutschland gekommen, und sie saßen heute noch eingesprengt wie ein verwitterter deutscher Stein zwischen den Italienern. Die Art ihres alten Lebens hätten sie halb bewahrt und halb vergessen, und was sie davon bewahrt hatten, verstanden sie wohl selbst nicht mehr. Die Wildbäche rissen ihnen im Frühjahr den Boden weg, es gab Häuser, die einst auf einem Hügel und jetzt am Rand eines Abgrunds standen, ohne daß sie etwas dagegen taten, und umgekehrten Wegs spülte ihnen die neue Zeit allerhand ärgsten Unrat in die Häuser. Da gab es billige polierte Schränke, überzackte Postkarten und Öldruckbilder, aber manchmal war ein Kochgeschirr da, aus dem schon zur Zeit Martin Luthers gegessen worden sein mochte. Sie waren nämlich Protestanten; aber wenn es wohl auch nichts als dieses zähe Festhalten an ihrem Glauben war, was sie vor der Verwelschung geschützt hatte, so waren sie dennoch keine guten Christen. Da sie arm waren, verließen fast alle Männer kurz nach der Heirat ihre Frauen und gingen für Jahre nach Amerika; wenn sie zurückkamen, brachten sie ein wenig erspartes Geld mit, die Gewohnheiten der städtischen Bordelle und die Ungläubigkeit, aber nicht den scharfen Geist der Zivilisation.*

🇨🇧 **Batister**

*Ständ man am Weg, so batte man nur vernachlässigte und dürftige Bauernhäuser unter beruf, so meinte man sich in ein vorweltliches Pfahlborf zurückversetzt, denn die Häuser standen mit der Talseite alle auf hohen Balken, und ihre Abtritte schwebten etwas abseits von ihnen wie die Gondeln von Sänften auf vier schlanken baumlangen Stangen über dem Abhang.*

🇨🇧 **Gruab**

*Kamen, um Milb zu liefern und Polenta zu kaufen, Männer von diesen Bergen, so brachten sie manchmal große Drusen Bergkristall oder Amethyst mit, die in vielen Spalten so tippig wachsen sollten wie anderswo Blumen auf der Wiese (...)*

*Unter dem Moos machten violette und weiße Kristalle leben.*

🇨🇧 **Indertol**

*Weiß und violett, grün und braun standen die Wiesen. Er war kein Gespenst. Ein Märchenwald von alten Lärchenstämmen, zartgrün behaarten, stand auf smaragdener Schräge. Unter dem Moos mochten violette und weiße Kristalle leben. Der Bach fiel einmal mitten im Wald über einen Stein so, daß er aussab wie ein großer silberner Steckkamm. (...)*
*Und er erkannte jetzt erst, was er getan hatte, indem er sich für diesen Sommer absonderte und von seiner eigenen Strömung treiben ließ, die ihn erfaßt hatte. Er sank zwischen den Bäumen mit den giftgrünen Bärten aufi Knie, breitete die Arme aus, was er so noch nie in seinem Leben getan hatte, und ihm war zu Mut, als hätte man ihm in diesem Augenblick sich selbst aus den Armen genommen. Er fühlte die Hand seiner Geliebten in seiner, ihre Stimme im Ohr, alle Stellen seines Körpers waren wie eben erst berührt, er empfand sich selbst wie eine von einem anderen Körper gebildete Form. (...)*

*Dennoch stand es fest, daß er nicht umkehrte, und seltamerweise war mit seiner Aufregung ein Bild der rings um den Wald blühenden Wiesen verbunden, und trotz der Schmsucht nach Zukunft das Gefühl, daß er da, zwischen Anemonen, Vergißmeinnicht, Orchideen, Enzian und dem berlich grün-braunen Sauerampfer, tot liegen werde. Er streckte sich am Moose aus.»Wie Dich hinübernehmen?« fragte sich Homo.*

🇨🇧 **Pfförhaus**

*Wenn es Abend gezwornden war, kamen alle im kleinen Pffarrhof zusammen, wo sie ein Zimmer als Kasino gemietet hatten. Freilich war das Fleisch, das nur zweimal der Woche den langen Weg heraufkam, oft etwas verdorben, und man litt nicht selten an einer mäßigen Fleischvergiftung. Trotzdem kamen alle, sobald es dunkel wurde, mit ihren kleinen Laternen die unsichtbaren Wege dahergestolpert. Denn sie litten noch mehr als an Fleischvergiftung an Traurigkeit und Öde, obgleich es so schön war. Sie spülten es mit Wein aus. Eine Stunde nach Beginn lag in dem Pfarrzimmer eine Wolke von Traurigkeit und Tanz. Das Gammelpfen rüdete hindurch wie ein vergoldeter Blechbarren über einen weichen, von wundervollen Sternen besäte Wiese. Sie sprachen nichts mehr miteinander, sondern sie sprachen.*

🇨🇧 **Pèrng**

*Ein Nachtritt auf Lago d’Erze: groß in dem Moment, wo man in den Felkessel einbiegt und die schwarzen Berge in die schwarze Nacht ragen. – Totenlandschaft – Bewusstsein, in der Val Sugano, das ein neues weittragendes Geschütz – nachts – auf uns gerichtet ist. Dagegen aber auch (Lago d’Erze bei Palai) im Sonnenschein auf „eingebener“ Lichtung eingeschlafen. Häufiger als die Augenblicke der Todesfurcht waren die der Todesfreude*

*Auch wir gingen z.B.vom L. d’E in das schluchtartige Tal zu fischen Aber wie macht das? Man sichert den waldigen Platz durch ein oder zwei Patrouillen. Man legt an der vom jenseitigen Hang eingesehenen Stelle die Angel aus, klemmt sie (die Angelrute) zwischen Steine, u nimmt selbst Deckung. Erst wenn der Fisch angebissen bat, holt man ihn. Dann marschiert man gesichert zurück.*

🇨🇧 **Kriagstros**

*Sie beschäftigen alle Welt, Männer und Frauen. Aus den Männern bildeten sie Arbeitspartien und verteilen sie auf die Berge, wo sie wochenüber verbleiben mußten, aus den Weibern formierten sie Trägerkolonnen, welche ihnen Werkzeugsatz und Proviant auf kaum wegsamen Steigen nachschafften. (...) dort rief eine scharfe Herrenstimme aus den schwatzend wartenden Weibern eins nach dem andern vor, und es wurde der große leere Rückenkorb so lang befrachtet, bis die Knie sich bogen und die Halsadern anschwellen. War solch ein hübsches junges Weib beladen, so hing ihm der Blick bei den Augen heraus und die Lippen blieben offen stehn; es trat in die Reihe, und auf das Zeichen begannen diese stillgewordenen Tiere hintereinander langsam in langen Schlangerewegen ein Bein vor das andre bergan zu setzen. Aber sie trugen kostliche, selene Last, Brot, Fleisch und Wein, und mit den Eisengeräten mußte man nicht ängstlich umgehen, so daß außer dem Barlohn gar manches Brauchbare für die Wirtschaft abfiel, und darum trugen sie es gerne und dankten noch den Männern, welche den Segen in die Berge gebracht hatten.*

🇨🇧 **Kirch**

*Stieg man aber hinter dem Dorf noch etwa hundert Fuß höher, so kam man auf einen ebenen Absatz von nicht allzu großer Breite, den Äcker, Wiesen, Heuställe und verstreute Häuser bedeckten, während von einer gegen das Tal zu vorspringenden Bastion die kleine Kirche in die Welt hinausblühte, welche an schönen Tagen fern vor dem Tal wie das Meer vor einer Fluyhmündung lag; man konnte kaum unterscheiden, was nach gelbgelbe Ferne des gesegneten Tieflands war, und wo schon die unsicheren Wolkensäden des Himmels begannen hatten.*

🇨🇧 **Filzerhof**

*Grüdschi: Zu unserer Alm geben. Welche Verzauberung. Heustadl: Durch die Fugen zwischen den Balken strömt silbernes Licht ein. Das Heu strömt grünes Licht aus. Unter dem Tor liegt eine dicke goldene Borte.*

*Das Heu riecht säuerlich. Wie die heraussehenden Getränke der Neger (aus dem Teig der Brodbaumfrucht und Speichel bereitet) Durch diesen Gedanken entsteht ein wirklicher Rausch. In der Hitze des engen, von gärendem Heu erfüllten Raums. Das Heu trägt in allen Lagen. Man steht darin bis zu den Wänden, zugleich unsicher und überfixiert. Man liegt darin wie in Gottes Hand, möchte sich in Gottes Hand wälzen wie ein Schweinechen. Man liegt schrag und fast senkrecht, wie ein Heiliger, der in einer Wolke zum Himmel fährt.*

🇨🇧 **Feldkapelle**

*Pferde unter Portella: ½ 5h morgens. Zu dreien oder vierten an einem umgelegten Baum gebunden, schauen sie sich alle nach dem um, der vorbeigeht. Wirkt in dem Frühmorgenglicht. Beginn des Anstiegs um 3 h noch im Mondlicht.*

Zitate aus Robert Musil, *Musil en Bersntal*. Grigia, Diari, Poesie – Grigia, Tagebücher, Gedichte Bersntoler Kulturinstitut, Palai en Bersntol, 2012.



- LEGENDA LEGENDE?**
- 1 Bersntoler Kulturinstitut
  - 2 Òlt Schualhaus
  - 3 Pfforhaus
  - 4 Kriagstros
  - 5 Kirch
  - 6 Batister
  - 7 Gruab
  - 8 Indertol
  - 9 Pèrng
  - 10 Filzerhof
  - 9b Feldkapelle

**➊ Bersntoler Kulturinstitut**

D'altronde in questa valle viveva della strana gente. I loro antenati al tempo dei principi vescovi di Trento erano venuti dalla Germania per lavorare nelle miniere, e ancora oggi vivevano incuneati fra gli italiani come una vecchia roccia consumata dal tempo. L'antico modo di vivere l'avevano mezzo conservato e mezzo dimenticato, e quanto avevano conservato neppure loro l'intendevano più bene. I torrenti in primavera strappavano via loro la terra, c'erano case che un tempo si trovavano su una collina ed ora ai bordi di un precipizio, senza chissà intraprendessero nulla, e viceversa la nuova era riversava nelle case ogni sorta di spazzatura. Ed ecco allora armati smaltati da poco prezzo, cartoline buffe ed olografie, ma di tanto in tanto anche una pignatta dalla quale si mangiava già al tempo di Martin Lutero. Erano infatti protestanti; ma se pure null'altro se non questa tenace adesione alla loro fede aveva preservati dall'italianizzarsi, tuttavia non erano dei buoni cristiani. Poiché erano poveri quasi tutti gli uomini poco dopo le nozze abbandonavano le loro donne e per anni se ne andavano in America; al ritorno portavano un pò di soldi risparmiati, le abitudini dei bordelli di città e l'incredulità, ma non lo spirito vivo della civiltà.

**➋ Gruab**

Quando gli uomini di queste montagne scendevano e per portare latte e per comprare farina da polenta, tabacca portavano con sé grandi druse di cristallo di rocca o di ametista che evidentemente crescevano rigogliose in molte fenditure come altrove i fiori nei prati. (...) Sotto il muschio di certo vivevano cristalli bianchi e viola.

**➌ Indertol**

Bianchi e viola, verdi e marrone erano i prati. L'ui non era un fantasma. Un bosco incantato di larici antichi ricoperti di tenero verde su un pendio verde smeraldo. Sotto il muschio di certo vivevano cristalli bianchi e viola. Il torrente una volta in mezzo al bosco scorreva su una pietra così da sembrare un grande pettine d'argento. (...) E saltano ora rionobbe ciò che aveva fatto nell'isolarsi quell'estate e nel lasciarsi trascinare da quella corrente tutta sua che lo aveva travolto. Cadeva in ginocchio fra gli alberi dalle chiome verde brillante, allargava le braccia, come mai prima in tutta la sua vita, ed in questi momenti era come se qualcuno lo strappasse da se stesso. Sentiva la mano dell'amata nella sua, la sua voce all'orecchio, ogni punto del suo corpo era come se venisse sfiorato solo allora per la prima volta, percepiva se stesso come una forma plasmata da un altro corpo. (...) Tuttavia era certo di non voler tornare indietro, e stranamente al suo turbamento erano congiunti l'immagine dei prati fioriti tutt'intorno al bosco, e, nonostante la nostalgia di un futuro, il sentimento, obgeli, morto, sarebbe giaciuto là fra anemoni, non ti scordar di me, orchidee, genziane e acetose d'uno stupendo, verde marrone. Si stendeva sul muschio. "Come portarti di là con me?" si chiedeva Homo.

**➍ Òlt Schualhaus**

L'edificio in pietra della scuola fu trasformato in un magazzino dove veniva conservato e caricato il materiale (...).

**➎ Pfforhaus**

Giunta la sera si riunivano tutti nella piccola canonica dove avevano affittato una stanza per la mensa comune. D'accordo, la carne che arrivava dopo lungo cammino solo due volte la settimana, spesso era un pò andata a male, e non di rado si restava leggermente intossicati. Tuttavia, appena faceva buio, arrivavano tutti, inciampando con le loro piccole lanterne per le vie invisibili. Perché ancor più che per gli avvelenamenti soffrivano per la tristezza e l'abbandono, anche se era così bello là. Li ammezzavano nel vino. Unora dopo che si erano ritrovati, nella stanza della canonica s'addensava una nuvola di tristezza e di musica da ballo. Il grammofono girava come un carrello di latta dorata su un prato molle, disseminato di stelle stupende. Non si parlavano più, ma parlavano.

**➏ Kriagstros**

Davano lavoro a tutti, uomini e donne. Con gli uomini formarono delle squadre e li mandavano su per i monti dove dovevano restare tutta la settimana, con le donne crearono delle colonne di portatrici che li rifornivano di attrezzi e viveri per sentieri quasi impraticabili. [...] una impensata voce maschile chiamava le donne ciantranti in attesa una dopo l'altra, e la grande gherla vuota veniva riempita finché le ginocchia si piegavano e le vene del collo si gonfiavano. Quando era la volta di una ragazza giovane e graziosa gli occhi parevano schizzare dalle orbite e le labbra restavano aperte; si metteva in fila, e ad un cenno queste bestie da soma ormai mute, una dopo l'altra lentamente in ampie serpentine, cominciarono a dirigersi passo passo verso il monte. Portavano carichi preziosi rari, pane, carne e vino, e gli attrezzi di ferro si potevano maneggiare senza timore così che oltre alla paga era anche possibile appropriarsi di qualcosa di utile per la casa ed il podere, e per questo facevano volentieri le portatrici e in più erano grate agli uomini che avevano portato sui monti tanta benedizione.

**➐ Pèrng**

Una cavalcata notturna al lago d'Esze; grande nel momento in cui si svolta nella conca rocciosa e le montagne nere si ergono nella notte nera. «Paese di morti».

Nella val Sugana, di notte, consapevolezza che su di noi è puntato un nuovo cannone a lingua gittata. Di contro però (lago d'Esze presso Pali) addormentato anche su una radura "in vista" alla luce del sole. Più frequenti dei momenti della palma della morte erano quelli della gioia della morte.

Anche noi per esempio andavamo a pescare al lago d'Esze, giù nella valle. Ma come si fa questo? Si assicura il posto boschivo con una o due pattuglie. Si mettono gli ami nel posto in vista dal pendio di fronte, si incastra la canna tra le pietre e ci si mette al riparo. Solo quando il pesce ha abboccato lo si prende. Poi si marcia indietro con sicurezza.

**➑ Filzerhof**

Grüdschi: andare alla nostra malga. Che incantamento. Fienile: attraverso le fughe fra le assi sfuiscie una luce argentea. Il fieno emana luce verde. Sotto il portone c'è un grosso fregio dorato.

**➒ Kirch**

Da un bastione proteso verso la valle la piccola chiesa spaziarca sul mondo che nelle giornate di bel tempo giaceva in lontananza davanti alla valle come il mare immanzi alla foce d'un fiume; si poteva a malapena distinguere quanto era ancora lontananza dorata della fertile piana e dove cominciarono gli incerti campi di nubi del cielo.

Il fieno odora di acido. Come le bevande stordenti dei negri (preparate con la polpa dell'albero del pane e la salvia). Per mezzo di questo pensiero si genera un'autentica ubriacatura. Nella calura di quello spazio stretto, ricolmo di fieno che fermenta. Il fieno ti porta in tutte le posizioni. Ci si sta dentro fino ai polpacci, al tempo stesso traballanti e bloccati. Vi si giace come nella mano di Dio, si vorrebbe rotolarsi nella mano di Dio come un porcellino. Vi si giace di traverso e quasi in verticale. Un santo che ascende al cielo in una nuvola.

**➓ Batister**

Se si restava sulla strada principale si scorgevano davanti a sé solamente case di contadini povere e maltenute, se invece dai prati in basso si levava lo sguardo verso l'alto ci si poteva credere trasportati in un villaggio palafitticolo preistorico, perché le case avevano la parte a valle su alti pali e i cessi un pò discosti stavano sospesi sopra il pendio come felci di portantine su quattro stanghe sottili alte quanto un albero.

**➓b Feldkapelle**

Cavalli sotto la Portella: le quattro e mezzo del mattino. Legati a tre o a quattro a un albero abbattuto sognano tutti con lo sguardo colti che passa. Fa un certo effetto nella luce del primo mattino. Inizio della salita alle tre, ancora alla luce della luna.



Creazione da Robert Musil, Musil an Bersntol, Grigias, Diani, Posait - Grigias, Ungerhaher, Gaidiche Bersntoler Kulturinstitut, Pali an Bersntol, 2012.

SANT'ORSOLA TERME

PALÙ PALAI